

Santa Maria del Monte Carmelo e della vita interiore

La liturgia mariana del Carmelo

MANUEL DIEGO SÁNCHEZ, OCD

Salamanca

Come viene venerata e celebrata Maria all'interno del Carmelo? Vogliamo offrire la testimonianza liturgica di un'antica famiglia che nel corso della sua storia ha costantemente ripensato il proprio rapporto spirituale con la Madre di Gesù. Lo ha fatto anche recentemente in occasione della riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Da qui possiamo constatare lo spirito con cui ricorda Maria all'interno del Mistero di Cristo. Lei, che significa tutto all'interno di questo Ordine («Il Carmelo è tutto di Maria»), continua a ispirare il cammino di coloro che si definiscono suoi Fratelli. Queste pagine servono a dimostrare un modo così peculiare di venerare Maria nel seno della Chiesa.

Sebbene non vi sia alcun riferimento mariano esplicito nel testo della Regola Carmelitana, sappiamo tuttavia che il semplice gesto di dedicare la prima cappella, situata in mezzo alle celle, alla Madonna, fu decisivo in futuro per segnare il carattere mariano dell'Ordine fin dalle sue origini. Fu un fatto di vita, non una norma o una determinazione legale, a suscitare in modo naturale la devozione mariana di questa famiglia. Il patrocinio sulla prima casa del Monte Carmelo, vicino alla fonte di Elia, si estese ben presto a tutto l'Ordine, quando il primo gruppo crebbe e si trasferì dalla Palestina ad altre parti dell'Oriente e dell'Europa. Si trattava di relazioni reciproche, di scambio, in cui la continua protezione e il favore della Signora del luogo verso i Fratelli si traducevano immediatamente in un servizio di culto che esprimeva la loro dedizione, devozione e gratitudine, in una parola, un servizio liturgico come espressione più piena della consacrazione mariana. In queste poche righe abbiamo voluto descrivere gli elementi più originali della devozione mariana del Carmelo, che sono alla base della sua stessa liturgia mariana, inseparabile da quei primi momenti vissuti sul Monte Carmelo da quel gruppo di crociati latini, diventati eremiti del luogo nei primi decenni del XIII secolo.¹

L'attuale liturgia mariana del Carmelo, tradizionale e nuova allo stesso tempo, ha incorporato altri valori che si sono aggiunti nel corso del tempo ed è stata notevolmente arricchita dall'ultima iniziativa di riforma a seguito del Concilio Vaticano II. È questa liturgia che vogliamo analizzare qui, offrendo alcuni criteri di interpretazione,

¹ Sulla devozione mariana del Carmelo, si può consultare L. SAGGI, *Santa María del Monte Carmelo*, in VV.AA., *Santos del Carmelo*, Madrid, EDE, 1982, pp.153-189; ILDEFONSO DE LA INMACULADA, *La Virgen de la Contemplación*, Madrid, EDE, 1973 (Logos 15); E. LLAMAS, *La Virgen María en la vida y misión del Carmelo Reformado*, in VV.AA., *María en los Institutos Religiosos* (Madrid 1988) pp.65-87; AA.VV., *María icona della tenerezza del Padre. La spiritualità mariana nell'esperienza del Carmelo* (Palermo 1992) 266 p.; NILO GEAGEA, *María, Madre e Regina del Carmelo. La devozione alla Vergine nel Carmelo durante i primi tre secoli della sua storia* (Burgos 1989).

principalmente in occasione dell'annuale ricorrenza del 16 luglio, la solennità mariana più importante del calendario carmelitano².

1. RITMI DELLA LITURGIA MARIANA DEL CARMELO

Per collocarla nel suo contesto e nel raggio d'azione della solennità mariana più importante dell'Ordine, non bisogna comprenderla e spiegarla solo nella sua frequenza annuale (16 luglio), isolata, ma in un quadro molto più ampio, l'anno liturgico che celebriamo insieme a tutta la Chiesa. È un indizio metodologico da tenere molto in considerazione. Per i Carmelitani il 16 luglio è la festa centrale del loro calendario liturgico, il «culmine» del loro servizio liturgico e della loro consacrazione mariana, così come la Pasqua annuale lo è per la nostra vita cristiana.

Infatti, al ritmo mariano della Chiesa (Avvento, Natale, feste e solennità mariane), come carmelitani aggiungiamo la nostra specifica liturgia mariana, che ha questa frequenza:

- quotidiana, con la «memoria quotidiana» della Vergine nella Preghiera eucaristica³ e l'antifona mariana dopo la Compieta.
- settimanale, nel sabato a lei consacrato, trascorso nella sua lode, che si concentra nell'Eucaristia e nella Liturgia di Santa Maria il sabato (quando possibile)⁴, in forme più discrete quando la liturgia non lo permette, e con il canto solenne della Salve Regina, atto liturgico proprio in cui, come «fratelli», la invochiamo dalla nostra appartenenza alla sua famiglia.
- annuale, poiché, dei due ritmi mariani sopra menzionati, la solennità annuale è il culmine, il ricordo più intenso che ci riunisce in azione di grazie e di riconoscimento verso la Patrona dell'Ordine. La data del 16 luglio diventa quindi la sintesi della nostra liturgia, meta del nostro cammino carmelitano, con Lei e insieme a Lei⁵.

2. LA PAROLA CELEBRATA E MEDITATA GIORNO E NOTTE

² Cfr. M. DIEGO SÁNCHEZ, *Las fuentes del "Proprium Missarum" OCD*, in *Monte Carmelo* 85 (1977) 209-228; ID., *Hacia una liturgia carmelitana. Contenido teológico del nuevo "Proprium Missarum" OCD*, in *Ephemerides Carmeliticæ* 29 (1978) 394-434; ID., *Il lezionario biblico del "Proprium Missarum" OCD*, in *Teresianum* 37 (1986) 441-460; J. CASTELLANO CERVERA, *L'impatto della dottrina mariana del Concilio Vaticano II sulla famiglia del Carmelo Teresiano*, in *Marianum* 45 (1983) 479-504.

³ Così ne parla Paolo VI nell'enciclica «*Marialis Cultus*» n. 10: Tale memoria quotidiana, per la sua collocazione al centro del Santo Sacrificio, deve essere considerata come una forma particolarmente espressiva del culto che la Chiesa rende alla «Beata dell'Altissimo».

⁴ Paolo VI nella «*Marialis cultus*» n. 9, ne parla come di un ricordo antico e discreto, che la flessibilità dell'attuale Calendario e la molteplicità dei formulari del Messale rendono straordinariamente facile e vario.

⁵ 5 Che la solennità del 16 luglio abbia questo carattere di meta e culmine di tutta la liturgia carmelitana, come la Pasqua lo è dell'anno liturgico cristiano, lo dimostra il dettaglio della memoria mariana prevista nel Proprio dell'Ordine per il 23 luglio (Santa Maria Madre della Divina Grazia), a modo di «ottava», sottolineando così la centralità di essa e prolungandone il ricordo fino a 8 giorni dopo e dando anche un certo carattere mariano a tutto il mese di luglio.

Un altro dettaglio preliminare, metodologico, da non dimenticare è che questa liturgia mariana non è qualificata o determinata da elementi come inni, antifone, eucologia, preghiere, ecc., ma dalla Parola di Dio che viene proclamata, soprattutto da quella lettura evangelica che condiziona la scelta e l'interpretazione degli altri elementi che confluiscono nella celebrazione. E ciò che diciamo vale sia per l'Eucaristia che per la Liturgia delle Ore di quel giorno, poiché quest'ultima si unisce in modo pratico alla prima, grazie alle antifone del Benedictus e del Magnificat.

Ci sembra che esistano due testi evangelici che possono servire da catalizzatore e da punto di riferimento interpretativo per tutta questa liturgia mariana:

- Giovanni 19, 25-27, letto nell'Eucaristia del giorno, nella cui attualizzazione liturgico-carmelitana si devono tenere conto questi possibili criteri, oltre a quelli che comunemente suscita questo passo evangelico all'interno di qualsiasi celebrazione ecclesiale:

- a) L'Ora della Croce, come l'ora suprema del Figlio e della Madre;
- b) la maternità di Maria sui fratelli di Gesù («ecco tua madre» - «la accolse nella sua casa») come fondamento di ogni altro rapporto con lei; quindi anche quello dell'Ordine;
- c) la maternità di Maria sui fratelli dell'Ordine;
- d) il Calvario, Monte della presenza di Dio, della rivelazione della sua gloria, luogo del sacrificio del Figlio innalzato sopra il mondo, e luogo della consegna della Madre ai suoi fratelli («ecco tuo figlio»);
- e) «accanto alla Croce di Gesù» c'era sua Madre.

In questo modo, un Vangelo così breve e ripetuto, il più tradizionale e legato a questa liturgia da quando fu concesso alla Riforma teresiana anticamente⁶, diventa il fondamento della maternità e del patrocinio di Maria sui Carmelitani, che ha la sua radice e la sua ragion d'essere nella volontà di Cristo; affonda le sue radici nel momento stesso in cui lei viene costituita Madre spirituale di tutti gli uomini ed è uno sviluppo o un approfondimento di quel Mistero; non dipende da altre circostanze successive della vita dell'Ordine, che non fanno altro che esplicitare e concretizzare questo dato di fede.

Ma inoltre questo testo giovanneo (implicitamente) suscita già nel nostro animo il simbolo del Monte, chiave di questo titolo mariano e motivo che ricorrerà più volte in questa liturgia. Gli offre la necessaria base biblica, salvifica e cristologica.

⁶ Lo storico Jerónimo de San José OCD fa un curioso collegamento tra lo stemma del Carmelo teresiano e questo Vangelo: La Riforma conobbe questi fini del Cielo, e conformandosi ad essi, e abbracciando questa bandiera come proprio trofeo, la pose sullo stemma delle sue armi, piantato sulla cima del Carmelo, che è rappresentato nello stesso stemma. Così quella punta, che tra le due stelle, lasciandone un'altra più in basso al centro, saliva assottigliandosi e rimaneva senza terminazione, ora fungendo da asta per i bracci della Croce, termina in essa con particolare grazia, aggiungendo all'antico stemma del Carmelo mistero e bellezza. Sembra anche che la nostra Santa Madre Chiesa abbia prestato attenzione a questa provvidenza divina, indicando alla nostra Riforma la maggiore solennità dell'Ordine, che è quella di Nostra Signora del Carmine, che si celebra il 16 luglio, il Vangelo Stabat autem iuxta Crucem Iesu Mater eius, che è il Vangelo della Croce, di Gesù e di Maria, che sono la corona e l'impresa della Riforma, poiché prima di essa questa festività aveva un altro Vangelo senza menzione della Croce: pubblicato in Historia del venerable padre Fr. Juan de la Cruz ... (Madrid 1641) pp.122-123.

- Luca 1, 39-56, letto come Vangelo dell'Ufficio della veglia nella Liturgia delle Ore. Un testo che è entrato ora per la prima volta e che apporta notevoli vantaggi nel momento di unificare tutta la preghiera ecclesiale della giornata da una prospettiva eminentemente contemplativa. È la sensibilità spirituale del Carmelo che legge questo passo evangelico con dimensioni antiche e nuove:

a) Maria si recò sulla «montagna», come se fosse l'itinerario emblematico della sua esistenza terrena, fino a salire sul monte Calvario per offrire il Figlio e ricevere la sua ultima volontà salvifica;

b) è la Madre del Kyrios, del Signore, come riconosce Elisabetta (Lc 1,43), che cammina in mezzo a Israele, portando la presenza della gloria di Dio nel suo seno; è quindi il percorso dell'arca dell'alleanza, fino a quando non sarà installata a Gerusalemme;

c) qui e in altri luoghi del Vangelo di Luca ci viene assicurato che Maria è una donna orante, piena di Spirito Santo, che ha bisogno di esprimersi nella sua condizione di figlia di Dio;

d) il Magnificat è la preghiera ispirata e pubblica di Maria, tutta fatta di lode e di ringraziamento, la preghiera eucaristica della sua vita, come testo che raccoglie i sentimenti fondamentali di un'esistenza dedicata a Dio;

e) la preghiera di Maria (Magnificat) è, a pieno titolo, anche la preghiera dei suoi figli e dei suoi fratelli della famiglia del Carmelo, che vi traggono ispirazione per il loro rapporto con Dio;

f) in questa preghiera mariana ci viene insegnato a riconoscere il primato del dono di Dio in noi («Il Potente ha fatto grandi cose in me») e la fedeltà divina ai suoi progetti di salvezza («come aveva promesso ai nostri padri»).

La preghiera di Maria, Madre e Sorella, diventa così il cammino spirituale del Carmelo, un tema che sarà ripreso abbondantemente in altre parti della liturgia di questa giornata, ma sempre visto da qui, cioè dalla stessa esperienza orante della Vergine⁷.

Con questi due testi evangelici, centrali nella celebrazione mariana di questo giorno, gli altri elementi utilizzati non fanno altro che esplicitare, completare, ampliare, commentare, pregare ciò che è già contenuto in essi. Senza dubbio, essi sono il punto focale di questa liturgia e, quindi, il miglior principio di interpretazione dell'insieme preparato per questa occasione. Si tenga quindi presente questo principio metodologico che può aiutare a tracciare una visione più organica e unitaria di tutta questa celebrazione, a prima vista dispersiva ed eterogenea per il desiderio di riflettere tanti aspetti della spiritualità carmelitana.

D'altra parte, si conferma una legge liturgica fondamentale: la Parola è il veicolo, il segno della nostra lode. Dio ci parla e noi gli rispondiamo con la sua stessa Parola, l'unica degna di Lui. Una legge che viene rispettata anche nella composizione dei testi liturgici ecclesiali, che sono una risonanza del Verbo proclamato. Da qui il fatto che l'elemento verbale acquisisca qui una connotazione speciale: il Verbo di Dio, la parola della Chiesa e il Verbo del Carmelo si uniscono e si fondono in un unico Verbo, una preghiera

⁷ Cfr. J. CASTELLANO, Il Magnificat nell'esperienza spirituale del Carmelo, in *Mater Ecclesiae*. Roma 13 (1977) 110-119.

ispirata dalla stessa voce divina e dalla voce umana dei secoli di tradizione orante del Carmelo. Si incrociano quindi il linguaggio divino, umano e mistico. Ciò spiega la varietà, la qualità e l'ispirazione letteraria degli elementi che entrano a far parte di questa liturgia mariana che stiamo analizzando.

3. IL MONTE CARMELO: SIMBOLO MISTICO-LITURGICO

Dalla tradizione biblica (Sinai - Horeb - Carmelo - Sion - Tabor), dalla Patristica, dalla tradizione spirituale stessa («Salita del Monte Carmelo»), la liturgia sfrutta il titolo mariano più originale (Santa Maria del Monte Carmelo) per inserirlo, anche da un punto di vista spirituale, nella celebrazione stessa. Il Monte Carmelo, monte fertile, legato alla presenza di Elia, significherebbe tutto questo:

- Luogo della presenza e della gloria di Dio,
- luogo di preghiera e di incontro con Dio faccia a faccia,
- meta-vetta di una salita o scalata spirituale,
- Cristo, vetta e meta della vita spirituale,
- luogo della nostra unione con Dio,
- luogo della presenza di Maria, che accompagna i suoi figli.

Tutti questi livelli e possibili varianti bibliche, dal chiaro significato simbolico, si incrociano e si intrecciano in questa liturgia mariana. La nostra sensibilità dovrà saperli sfruttare e metterli a punto in un'interpretazione coerente, non controproducente. Elencando gli elementi che utilizzano il simbolo del monte, otteniamo questo risultato:

- Salmi Ufficio letture (23, 45, 86) E rispettive antifone.
- Canti AT della Veglia (Is 2 + 61 + 62).
- Salmi graduali 2 Vespri (121, 126).
- Lettura AT nell'Eucaristia e nell'Ufficio delle letture (1 Re 18): Elia sulla cima del Carmelo.

Non si tratta di una selezione arbitraria, ma di una attenta rilettura delle pagine bibliche dalla prospettiva della tradizione carmelitana, che rende molto più presente nella liturgia questo aspetto così caratteristico e, al tempo stesso, interpretativo del titolo mariano stesso.

In realtà, tutti questi elementi sono riuniti nella nuova raccolta del giorno, dove l'uso simbolico del monte è ancora più esplicito e potremmo persino dire che il suo significato principale è risolto quando si chiede: «che raggiungiamo la cima del monte della perfezione, che è Cristo»⁸. Il Monte è Cristo, in quanto pienezza della rivelazione divina, della presenza, della gloria e della potenza divine. In una parola, il simbolo è concentrato e spiegato allo stesso tempo in una persona, Gesù, che non solo risolve ciò che il simbolo fa intendere, ma lo supera anche, chiarendo la sua incompletezza, perché Egli è la vetta, la vena del monte e, allo stesso tempo, la strada e la via che conduce a quel monte. In questo modo, il titolo mariano è incluso nella stessa dottrina mistica del

⁸ Il testo classico si concentra piuttosto sul titolo mariano dell'Ordine. Questa arguta digressione proviene dalla colletta dell'antica festa di Santa Caterina, la filosofa, ormai scomparsa dal calendario e dal messale romano, in cui si sfruttava la tradizione secondo cui il suo corpo era stato trasportato dagli angeli sul monte Sinai. Cfr. M. DIEGO SÁNCHEZ, *Hacia una liturgia carmelitana*, a.c., pp.423-425.

Carmelo, e così Maria è la realizzazione più completa e perfetta di questo messaggio spirituale.

Possiamo considerare questi riferimenti al Monte Carmelo e il suo utilizzo simbolico come uno dei migliori risultati della nuova liturgia dell'Ordine, mai utilizzata in questo modo fino ad ora.

4. LA VIA DELLA BELLEZZA

È una delle forme tradizionali utilizzate dalla Liturgia e che ora è stata abbondantemente recuperata per rivolgersi a Dio (come segno del suo passaggio creativo), ma viene utilizzata anche per parlare di Maria, la «piena di grazia», nella Liturgia⁹. Un libro liturgico in cui questa forma è molto presente è la «Raccolta di Messe mariane» pubblicata in occasione dell'Anno Santo Mariano del 1987.

Va detto che in questa liturgia mariana era già presente («ha la bellezza del Libano, la bellezza del Carmelo e del Sarón»), per la stessa tradizione biblica del Carmelo, in dipendenza dal suo verde e dalla sua fertilità.

Nel caso che ci occupa, questa bellezza risiede nelle virtù della Vergine Maria, che sono il suo abito di gala e il suo abito di trionfo (lettura breve Laudi)¹⁰. Ma bisogna riconoscere che questa presentazione, dal punto di vista dell'AT, era già chiara nell'antica liturgia mariana dell'Ordine.

Più concretamente, le tre antifone delle Lodi (alcune tratte e altre ispirate al Nuovo Testamento) perseguono lo stesso scopo. La verginità di Maria è la massima dimostrazione di tale bellezza¹¹, ma anche il saluto dell'angelo Gabriele («Piena di grazia») e di Elisabetta («Benedetta tu fra le donne») sono l'espressione più completa e la ragione più chiara della bellezza di Maria¹², cioè il suo legame con Gesù, suo Figlio, attraverso la maternità e la verginità.

Mentre la Chiesa e l'Ordine non sono estranei a tale percorso estetico. C'è una proposta di coinvolgimento in un'altra antifona e nella risposta del salmo responsoriale, proveniente a sua volta da un'antifona della solennità dell'Immacolata: «Portaci con te, Vergine Immacolata; correremo dietro al profumo dei tuoi profumi» (Ant. 3). La provenienza della sua fonte di ispirazione dal Cantico dei Cantici (1,3), così come il possibile ampliamento del riferimento al «buon profumo d e di Cristo» paolino (2 Cor 2,15), completano ulteriormente il panorama della percezione sensoriale del credente. Sulla stessa linea si muove l'antifona del Magnificat dei Vespri, quando chiede: «Rivesti delle tue virtù la famiglia che hai scelto».

⁹ MURILLO, El camino de la belleza en Mariología, in *Ephemerides Mariologicae* 45 (1995) 193-205.

¹⁰ Ha la gloria del Libano, la bellezza del Carmelo e del Sarone. Essi vedranno la gloria del Signore, la bellezza del nostro Dio: Is 35, 1-2.

¹¹ Beata sei tu, Vergine Maria; hai generato Colui che ti ha creata e rimarrai vergine per sempre (Ant. 3).

¹² Rallegrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne (Ant. 2).

5. MARIA, DONNA DI PREGHIERA

È un motivo che si presenta a partire dall'ideale carmelitano, poiché l'Ordine in questa liturgia è come se rileggesse e interpretasse la vita e la figura di Maria dal proprio carisma e dalla propria spiritualità. In altre parole, si proietta sul Mistero di Maria.

Oltre al Vangelo dell'Ufficio di Veglia (Lc 1,39-56) già analizzato, questa idea è ben evidente nelle 3 antifone dei 2 Vespri: la preghiera di Maria («Ecco la serva del Signore»), il suo atteggiamento di donna orante a Nazareth (Maria ascoltava la Parola di Dio e la custodiva, meditandola nel suo cuore) e la vita di preghiera con la prima comunità del Risorto in attesa dello Spirito Santo (Gli apostoli perseveravano uniti nella preghiera con Maria, la Madre di Gesù).

Possiamo dire che per l'Ordine lei vive, penetra e approfondisce il Mistero del Figlio attraverso la preghiera. Attraverso la preghiera ha compreso la volontà del Padre per suo Figlio e per la sua missione materna¹³.

Crediamo che la precedente liturgia carmelitana non accentuasse affatto questa particolare dimensione che, tuttavia, era così tradizionale nella sua spiritualità. Alla fine è filtrata, grazie al rinnovamento liturgico del Vaticano II, nella celebrazione stessa, poiché si tratta di un aspetto evangelico che l'Ordine ha sempre rilevato in modo speciale.

6. MARIA, MODELLO DI VITA SPIRITUALE

Non solo come Vergine orante, la liturgia di questo giorno vuole ricordare un altro aspetto, quello della credente che adempie fedelmente il Vangelo di suo Figlio, Gesù Cristo, in cui crede e spera come suo unico Salvatore.

Così, le Preghiere di intercessione nei 2 Vespri, un pezzo unitario di composizione ecclesiale assolutamente nuovo, fondano le richieste sulle Beatitudini e altre parole di Cristo che sua Madre ha adempiuto in modo esatto e puntuale:

- Tu, che hai proclamato: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli»,
- Tu, che hai assicurato: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»,
- Tu, che hai detto: «Beati quelli che credono senza aver visto»,
- Tu, che hai esortato: «È necessario pregare senza scoraggiarsi»,
- Tu, che hai detto: «Voglio che quelli che mi hai affidato siano con me dove sono io» ...

Si tratta di un'idea davvero originale, che costituisce anche una vera novità e può essere considerata il contributo più originale del nostro tempo. Con esse si arricchisce notevolmente il patrimonio liturgico mariano del Carmelo.

¹³ La presenza di altri due testi biblici in questo giorno, 1 Re 18 (Elia che prega sul Monte Carmelo) e Gal 4,4-7 (Nato da donna per darci l'adozione e poter pregare come figli), può essere considerata anche come una ratifica di questa dimensione orante applicata alla Vergine. Il testo di 1 Re era molto tradizionale in questa liturgia carmelitana.

E da qui, da questa esecuzione o adempimento del Vangelo di suo Figlio, lei può parlarci con l'autorità spirituale della «Madre», come sembra indicare la selezione di testi sapienziali (libri biblici a cui si è sempre fatto più ricorso nella liturgia mariana ecclesiale) riservati alle letture brevi (Prov 8 + Sir 24) E in cui la Sapienza di Dio, personificata in Maria, ci parla come a figli.

- «Figli miei, ascoltatevi: beati coloro che seguono le mie vie; ascoltate l'istruzione, non rifiutate la sapienza. Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno sulla mia porta, custodendo gli stipiti della mia porta» (Pro v 8,32-34: Terza).

- «Mi sono stabilito in Sion, nella città eletta mi ha fatto riposare, a Gerusalemme risiede il mio potere. Ho messo radici in un popolo glorioso, nella porzione del Signore, nella sua eredità, e risiedo nella congregazione piena dei santi» (Cfr. Si 24,15-16: Sesta).

- «Come una vite rigogliosa ho germogliato: i miei fiori e i miei frutti sono belli e abbondanti. Io sono la madre dell'amore puro, del timore, della conoscenza e della santa speranza. In me è tutta la grazia del cammino e della verità, in me tutta la speranza della vita e della virtù» (Si 24,23-25: Nona).

Si tratterebbe inoltre di un'affermazione di un certo «magistero» spirituale mariano tra i membri dell'Ordine, che la contemplano come madre premurosa che insegna ai suoi figli a camminare sulle vie dello spirito, madre e maestra di vita spirituale¹⁴.

Ma la visione carmelitana-liturgica di Maria non finisce qui.

7. MARIA, MODELLO DI VITA CARMELITANA

Nel Carmelo la Vergine è anche considerata il miglior modello o tipo di vita carmelitana. Questo era un riferimento continuo della nostra tradizione mistica, ma che mai, come ora, è stato filtrato dalla liturgia o riflesso in essa. I tre formulari di Preghiere per l'Ufficio Divino del giorno tengono in mente conto di questa modalità, soprattutto quelli delle Vespri e delle Lodi. La cosa migliore è che viene proposto con il linguaggio teresiano e sanjuanista:

- Parola unica del Padre, pronunciata in eterno silenzio (Laudi).
- Cristo, Sposo della Chiesa (Laudi).
- Pellegrini nella notte oscura della fede, camminiamo per mano di Maria (II Vespri).

In queste preghiere si fa inoltre riferimento a elementi fondamentali della nostra vita, come quelli provenienti dalla Regola Carmelitana:

- Servire la Vergine e vivere con lei in obbedienza a Gesù Cristo (I Vespri).
- Concedi ai nostri defunti che hanno servito con fedeltà Cristo e Maria (I Vespri).

In questo modo, il servizio-consacrazione a Cristo della Regola (vivere in obbedienza a Gesù Cristo) si divide in servizio a Cristo e a Maria. Inoltre, in esse si fa riferimento ad aspetti fondamentali della vita carmelitana:

¹⁴ Questa tesi carmelitana sembra essere stata confermata nel nuovo libro liturgico nato in occasione dell'Anno Santo Mariano, la nuova «Raccolta di Messe mariane», dove esiste un formulario intitolato «Nostra Signora della Vita interiore», ma che in realtà nei suoi formulari non è altro che una riproposizione della stessa liturgia carmelitana, con i dovuti adattamenti per tutta la Chiesa.

- Ardere di zelo per la salvezza delle anime (Elia) (1 Vespri).
- Vivere con Maria uniti nella preghiera, essendo uno nel cuore e nell'anima (1 Vespri).
- Ascoltare e proclamare la Parola (Lodi).
- Vivere in intimità con Maria, per giungere, con il suo aiuto, all'esperienza ineffabile dell'amore di Cristo (Laudi).
- Rimanere uniti nella preghiera (Lodi).
- Insegnaci a pregare con Maria e a meditare, come lei, la tua Parola per annunciarla ai nostri fratelli (II Vespri).
- Amare la purezza del cuore per giungere alla contemplazione divina (2 Vespri).

Nel contesto della vita carmelitana, ben delineata nella Regola, Maria è il modello perfetto della nostra consacrazione a Gesù nel Carmelo; ma la sua vita è anche scuola e guida che conduce necessariamente i membri dell'Ordine all'unione con Dio. Ciò significa anche che la nostra consacrazione a Gesù passa attraverso Maria; con Lei entriamo e partecipiamo al Mistero di Dio.

8. UNA NOVITÀ IMPORTANTE

L'antifona del cantico evangelico Magnificat nei II Vespri nelle sue due varianti presenta una felice coincidenza. È composta sulle stesse antifone delle grandi solennità (Natale, Epifania, Pasqua, Pentecoste) che iniziano con l'«Hodie» e che costituiscono il miglior commento a tutta la liturgia del giorno: oggi si attualizza questo mistero salvifico. L'Oggi, salvezza in atto che ci offre la liturgia, è sottolineato in questa costruzione teologico-liturgica del testo (di solito nei Vespri II), quando la comunità ha già vissuto nel mistero liturgico della festa lo stesso Oggi di Gesù Cristo: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete appena ascoltato» (Lc 4,21); il «oggi devo fermarmi a casa tua» di Zaccheo (Lc 19,5).

Nel caso della nostra principale solennità mariana, l'antifona in questione riprende e attualizza l'Oggi del testamento di Cristo sulla Croce: «Ecco tuo Figlio»; «Ecco tua Madre». Cioè, il contenuto salvifico che attualizza la liturgia del giorno per l'Ordine è la maternità mariana su tutti i fratelli di Gesù:

«Oggi la Vergine Maria ci è stata data come Madre: oggi ci ha dato prova della sua profonda compassione. Oggi il Carmelo, illuminato dalla splendida festa della Vergine sovrana, trabocca di gioia» (Antifona Magnificat 1).

Mentre l'antifona 2, pur insistendo sul Oggi, non si ispira tanto alle letture del giorno; ha un tono più familiare nei titoli che applica alla Vergine e all'Ordine; sembra solo sfruttare il dettaglio tradizionale dell'invocazione «Stella del Mare» (così cara a San Bernardo) e, di conseguenza, ispirandosi a un testo del Vaticano II (LG 68), la vede come quel segno sicuro di speranza per il Popolo di Dio e la famiglia del Carmelo:

«Oggi celebriamo la festa di Maria, bella Madre del Carmelo. Oggi noi, figli del suo amore, cantiamo le sue misericordie. Oggi la Stella del mare risplende davanti al suo popolo come segno di sicura speranza e di consolazione» (Antifona 2 Magnificat).

Ritengo che sia stato un successo e anche un notevole arricchimento del patrimonio eucologico dell'Ordine aver inserito questi due testi che si ispirano alle più importanti e meglio costruite antifone ecclesiali delle grandi solennità del Seftor che scandiscono l'anno liturgico, conferendo così un contenuto salvifico ben specifico e concreto alla solennità mariana più importante del calendario carmelitano. Così questo giorno non è solo un'azione di grazie per la protezione mariana sull'Ordine; è soprattutto rinnovamento, ricordo, memoria, attualizzazione della sua maternità sui fratelli di Gesù e, per lo stesso motivo, anche sui fratelli dell'Ordine. Poiché è Madre di Dio, Madre di tutti gli uomini, lo è anche di tutti i membri della famiglia del Carmelo.

CONCLUSIONE

Abbiamo voluto raccogliere le modalità della pietà liturgica del Carmelo, in cui convergono tanti elementi, al punto che questo ambito liturgico è diventato un «luogo teologico» in cui si coltivano dimensioni fondamentali della nostra fede. Ma lo fa a partire dalla rilettura della propria tradizione e del proprio carisma in sintonia con i tempi della Chiesa, attingendo al nuovo e al vecchio del rigoglioso albero del Carmelo.

Anche se in modo molto rapido, abbiamo potuto constatare che si è trattato di una buona applicazione della riforma liturgica del Vaticano II, potenziando la tradizione, incorporando elementi attuali validi, aprendo campo alla creatività liturgica.

Spirito, poesia, vita, lavoro, apostolato, tutto converge in questa visione liturgica della Vergine da parte del suo Ordine, che qui si sente riflesso nel suo essere e nel suo agire. In una parola, il proprio carisma fatto preghiera. Per questo, da quella richiesta della colletta («che possiamo raggiungere la vetta del monte della perfezione che è Cristo»), la Vergine Maria assume e riassume, rappresenta pienamente le componenti e gli elementi migliori della spiritualità carmelitana. Santa Maria del Monte Carmelo è un titolo che per noi si scompone in altri simili, che significano punti culminanti della tradizione mistica stessa: dall'opera di Giovanni della Croce, possiamo invocarla anche come Santa Maria dell'Ascesa del Monte Carmelo, della Notte oscura, del Cantico spirituale, della Lama d'amore viva; da Teresa di Gesù, nulla ci impedisce di invocarla anche come Santa Maria del Cammino di Perfezione, delle Dimore, delle Fondazioni; e potremmo persino pregarla come Santa Maria della Storia di un'anima (Teresa di Lisieux); Santa Maria del Vedrá o dei miei rapporti con la Chiesa (Francisco Palau); Santa Maria della Scienza della Croce (Edith Stein), e così via... Sono come acque diverse, ma che nascono tutte dalla stessa sorgente. Da lì sono sgorgate e lì ritornano come al loro luogo naturale.

Anche la Preghiera dell'anima innamorata di Giovanni della Croce sembra riflettere questa connivenza tra Maria e l'Ordine, poiché lo fa esclamare: «Miei sono i cieli e mia è la terra... e la Madre di Dio e tutte le cose sono mie...». Così, con tanta libertà e familiarità, si celebra e si prega Maria nel Carmelo.